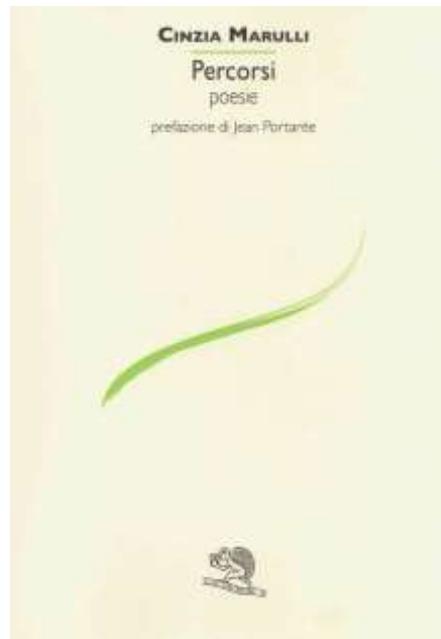


L'ultima raccolta poetica di Cinzia Marulli, *Percorsi*

## Lo cerco quel luogo dove ritrovarmi



Per capire la poesia dell'ultima raccolta poetica di Cinzia Marulli dal titolo *Percorsi*, Poesie, La Vita Felice, 2016, occorre leggere la lirica del retro di copertina: *Forse è nel silenzio che si ascolta / la musica più sublime / in quel vuoto che avvolge / tra la sospensione ansante del respiro / e l'attimo incerto sul bordo del destino. / Nell'apparente conclusione di un percorso / si sfiorano i sentieri del domani*. Nel testo troviamo quasi due sinonimi, "percorso" e "sentiero"; d'altronde, il titolo stesso è "Percorsi", al plurale. Dunque, di quali cammini si tratta? L'epigrafe del libro suggerisce: *Viandante non esiste un sentiero / il sentiero si crea camminando* (Antonio Machado, Cantares). Tuttavia, benché i nostri passi non siano che sabbia presto cancellata, una tendenza c'è sempre. L'anelito che spinge la Poetessa è quello della conoscenza ed è per questo che *nell'apparente conclusione di un percorso / si sfiorano i sentieri del domani* (p. 16): è il senso del sentiero, la conoscenza non ha mai fine. Il percorso è, ovvio, personale, completamente proprio e pieno d'incognite, di dubbi, *di curve, di incroci ciechi, di biforcazioni* (p. 21). Da qui l'incessante incalzare della Poetessa: *Dimmi...ditemi...ditemi* e la continua ricerca di un viandante che divida la strada; il suo costante cercare orme che calpestino la terra: *Sì, camminiamo sempre in compagnia della nostra ombra / la nostra ombra / che ci fa largo tra le foglie secche / e gira l'angolo prima di noi* (p. 27), basta camminare insieme ad altre gambe.

Trovo interessante la metafora della **terra**, termine che ricorre frequentemente nel libro, tanti i significati: bisogno di concretezza di Cinzia (*mi sento ghianda / dispersa nella terra*, p. 37); intensità del vivere rappresentata dal mettere le mani in pasta, dissodare il terreno, avere cura della terra (cioè della propria vita), irrorarla affinché le zolle non diventino aride - forse, in questo rapporto, la Poetessa esprime anche il desiderio inconscio di volerla dominare, la vita -; è dal suolo poi che si arriva al cielo, saldo luogo della fede; la terra è il simbolo dell'uomo, la sua misura. La terra si oppone simbolicamente al cielo come il principio passivo al principio attivo; l'aspetto femminile all'aspetto maschile della manifestazione; lo **yin** allo **yang**; **tamas** (la tendenza discendente) a **sattva** (la tendenza ascendente); la densità, la fissazione e la condensazione alla natura sottile, volatile, alla dissoluzione. Universalmente, la terra è una **matrice** che concepisce le fonti, i minerali, i metalli e simboleggia la funzione materna: dà e riprende la vita. Alcune tribù africane hanno l'abitudine di *mangiare la terra*: simbolo di identificazione. Esistono anche sepolture simboliche analoghe all'immersione battesimale, per guarire e fortificare, per soddisfare a riti d'iniziazione. Insomma l'idea è sempre la stessa: morire per rinascere sotto altra forma e si torna al concetto che ho già espresso, quello del senza fine. Questo libro è la storia di UN'INIZIAZIONE.

Cosa si trova lungo il cammino? Le nuvole, una voce (un amore?), i ricordi (il ritorno, vero senso del sentiero), la bellezza, gli affetti familiari, i sogni, la natura, il buio, e, soprattutto, la scrittura, il foglio bianco che fa luce su quel percorso, lo illumina, lo racconta – *il nome del dolore non esiste: poeti sono brava gente, hanno fame, attraversano il buio con la paura / sulla pelle, tremano al freddo / e mangiano tutti i giorni...*(p. 48).

E ritornano le due parole accoppiate, *terra e poesia*, un connubio che denuncia tutti i mali del mondo, le stragi, i bimbi morti a Gaza, la Shoah, i fratelli perduti di Parigi, le donne che a gambe larghe urlano la loro mutilazione (p. 50). A questo proposito, occorre leggere la straziante storia di Amina, bambina sevizata per diventare donna, storia che allarma per la presenza silenziosa e omertosa dei partecipanti, tra i quali anche la mamma, che non intervengono per impedire questa barbarie.

Un tema penetrante, alla fine della raccolta, è quello della morte (l'ultima sentita lirica è dedicata al padre), sentimento vissuto senza alcuna drammaticità, anzi.

Fausta Genziana Le Piane